



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE

L'ASSESSORE

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana, convertito in legge costituzionale 26.02.1948, n. 2, e le successive leggi costituzionali di modifica;
- VISTA la Legge Regionale 10.04.1978, n.2 “Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione”;
- VISTA la Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27.06.1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 03.03.1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26.05.2003;
- VISTA la Direttiva 21.05.1992, n. 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- VISTO l'art. 91 “Norme sulla valutazione d'impatto ambientale” della Legge Regionale 03.05.2001, n. 6 “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001”;
- VISTO il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- VISTO il D.P.R. 08.09.1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- VISTO il D.P.R. 12.03.2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08.09.1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- VISTO VISTO il D.D.G. n. 214 del 25.03.2013 del Dirigente Generale del Dipartimento regionale dell'Ambiente con il quale sono state costituite le Aree ed i Servizi del Dipartimento regionale dell'Ambiente, in applicazione della L.r. 10/2000;
- VISTA la legge regionale del 12 agosto 2014 n.21, ed in particolare l'articolo 68, comma 4 il quale stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere per esteso pubblicati nel sito internet della Regione Siciliana;
- VISTO l'atto di indirizzo Assessoriale n. 1484/Gab del'11 marzo 2015 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la legge regionale 7 maggio 2015 n. 9, disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015 – Legge di stabilità ed in particolare il comma 6 dell'articolo 98, che prescrive la pubblicazione per esteso dei decreti dirigenziali nel sito internet della Regione Siciliana, entro il termine perentorio di sette giorni dalla data di emissione, pena la nullità degli stessi;
- VISTO il D.P.n. 472/Area 1/S.G.del 4 novembre 2015 con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore regionale all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente il Dott. Maurizio Croce;
- VISTA la legge regionale 17 marzo 2016, n.4 “Bilancio di previsione della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2016 e Bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018”;
- VISTA la deliberazione di Giunta n.76 del 22 marzo 2016 “Legge di stabilità regionale 2016 e bilancio di previsione 2016 – Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.Allegato 4/1-9.2 – Documento tecnico di accompagnamento e bilancio finanziario gestionale per l'anno 2016”;
- VISTA la L.R. 7 maggio 2015 n.9 “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015: Legge di stabilità regionale” ed, in particolare, l'articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n.189 del 21 luglio 2015 concernente “ Commissione regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art.91 della legge regionale 7 maggio

| | |
|-------------|---|
| | 2015 n.9 – Criteri per la costituzione – Approvazione “, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell’Assessore regionale per il territorio e l’ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle Autorizzazioni Ambientali; |
| VISTA | la legge regionale 17 marzo 2016, n.3 “Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2016” ed, in particolare l’articolo 44, di integrazione dell’articolo 91 della legge regionale 7 maggio 2015 n.9; |
| VISTO | il D.A. n.207/gab. del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione tecnica specialistica per le Autorizzazioni Ambientali di competenza regionale, applicativo dell’articolo 91 della legge regionale 7 maggio 2015 n.9, così come integrato dall’art. 44 della legge regionale 17 marzo 2016, n.3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera n.189 del 21 luglio 2015; |
| VISTO | il D.A. n.228/gab. del 27 maggio 2016, di individuazione delle modalità operative e di ottemperanza agli obblighi dei suoi componenti, nonché ai compiti definiti dall’art. 2 dello stesso ed in particolare sull’istruttoria tecnica dei progetti presentati dai proponenti ed espletando tramite pareri regionali finalizzati alla pronuncia di compatibilità ambientale; |
| VISTA | la nota acquisita al protocollo di questo Dipartimento con prot. n. 34736 del 24.05.2016, con la quale la Ditta Bio Energie S.r.L. ha richiesto la verifica di assoggettabilità a V.I.A. ex art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di un impianto per la digestione anaerobica e il compostaggio di rifiuti organici abbinato ad una sezione per il recupero energetico del biogas finalizzata alla produzione di energie elettrica avente potenza nominale pari a 999 Kw sito in “C/da Bonafè” snc Zona Industriale Melilli (Sr); |
| CONSIDERATO | che la suddetta istanza è stata pubblicata sul portale informatico (SI-VVI) di questo Assessorato in data 27.10.2016, ed inoltre la Ditta ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori ai sensi della L.R. 9/2015; |
| VISTA | la nota prot. n. 71649 del 02.11.2016, con la quale il Servizio 1- Valutazioni Ambientali, ai sensi del D.A. n. 228/gab. del 27 maggio 2016, ha trasmesso il progetto di che trattasi alla Commissione tecnica specialistica ; |
| VISTO | il parere 38/2017 del 12.04.2017, trasmesso dalla Commissione tecnica specialistica con nota prot. n°28802 del 18 aprile 2017, ai sensi del D.A. n.228/gab. del 27 maggio 2016, relativamente alla richiesta da parte della Ditta Bio Energie S.r.L. di verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii per la realizzazione di un impianto per la digestione anaerobica e il compostaggio di rifiuti organici abbinato ad una sezione per il recupero energetico del biogas finalizzata alla produzione di energie elettrica avente potenza nominale pari a 999 Kw sito in “C/da Bonafè” snc Zona Industriale Melilli (Sr); |
| PRESO ATTO | che la Commissione tecnica specialistica con il sopraccitato parere, per le motivazioni esposte nello stesso, ha verificato che il progetto di che trattasi, sia da assoggettare alla procedura di VIA di cui agli articoli 23 e seguenti del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii; |

DECRETA

art. 1) Il progetto per la realizzazione di un impianto per la digestione anaerobica e il compostaggio di rifiuti organici abbinato ad una sezione per il recupero energetico del biogas finalizzata alla produzione di energie elettrica avente potenza nominale pari a 999 Kw sito in “C/da Bonafè” snc Zona Industriale Melilli (Sr), proposto dalla Ditta Bio Energie S.r.L., è da assoggettare alla procedura di VIA di cui agli articoli 23 e seguenti del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, ai sensi del parere 38/2017 reso dalla Commissione tecnica specialistica con nota prot. n.°28802 del 18.04.2017, secondo le motivazioni di seguito elencate:

- I quantitativi di rifiuti giornalmente lavorati (FOSU, frase di selezione, vagliatura e strutturato) stimati in 99,3 t/d vengono mescolati con uno strutturante che sebbene sintetico poiché viene riciclato alla fine del processo e riutilizzato (con un rapporto 10:1), costituisce rifiuto e non materia prima per cui condiziona la quantità di rifiuti in ingresso che supera la soglia delle 100 t/giorno;
- Non vengono indicate le modalità di stoccaggio del percolato (dell’ordine di 5 l/t d) all’interno delle vasche di accumulo e le caratteristiche delle stesse vasche;
- Non vengono indicate le modalità di smaltimento del percolato in eccesso rispetto a quello che può essere reimpiegato nello stabilimento atteso che è previsto l’intero ricircolo sui digestori, in contrasto con quanto previsto dall’Ordinanza Commissariale del Presidente della Regione Siciliana del 29.05.2002;

- La soluzione del trattamento dei reflui si ritiene debba essere fatta in maniera omogenea e a tal uopo non si ritiene idoneo lo scarico sul suolo in conformità a quanto previsto dall'art.100 comma 3 del D,Lgs.152/06 e ss.mm.ii.;
- Il progetto a livello definitivo debba essere opportunamente rappresentato e correttamente dimensionato e che devono essere dichiarati i livelli massimi di emissione in atmosfera dell'impianto, ai sensi della normativa vigente;
- La tipologia dell'impianto necessita di un coinvolgimento della popolazione residente e operante nelle immediate vicinanze, anche trattasi di area industriale.

art.2) Il presente provvedimento, con riserva di dettare le necessarie prescrizioni in sede di giudizio di compatibilità ambientale ex art. 26 del D. L.vo n. 152/2006 e ss.mm.ii. **ha esclusiva valenza ambientale.**

art. 3) Costituiscono parte integrante del presente decreto i seguenti atti ed elaborati:

- 1) Parere ambientale Commissione t.s. n. 38/2017 del 12.04.2017;
- 2) Elaborati Progettuali;

art. 4) Ai sensi dell'art. 20 comma 7 lett. a) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sarà trasmesso alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, in triplice copia, estratto del presente Decreto affinché si provveda alla sua pubblicazione.

art. 6) Ai sensi dell'art. 20 comma 7 lett. b) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il presente Decreto sarà pubblicato integralmente sul sito web di questo Assessorato (portale SI.VVI) e inoltre, sul sito istituzionale di questo Dipartimento ai sensi dell'art. 68 della L.R. 12.8.2014, n. 21.

art. 7) Al presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, ricorso straordinario al Tribunale Amministrativo Regionale ed entro 120 ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo, li 10.05.2017

FIRMATO
L' Assessore
Maurizio Croce



Regione Siciliana
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di
competenza regionale**
Legge regionale n. 9 del 07.05.2015, art. 91

Gruppo Istruttorio

Al Nucleo di Coordinamento
della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni
ambientali di competenza regionale
pec: dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

PARERE C.T.S. N. 38/2017 DEL 12.04.2017

OGGETTO: Istanza di verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Progetto per la realizzazione di un impianto per la digestione anaerobica e il compostaggio di rifiuti organici abbinato ad una sezione per il recupero energetico del biogas finalizzata alla produzione di energia elettrica avente potenza nominale pari a 999 KW sito in C/da Bonafè sn, Zona industriale Melilli (Sr) - codice: SR12/ATP6:

Proponente: Ditta Bio Energie s.r.l.

In riscontro alla nota prot. 71649 del 02.11.2016 di trasmissione del progetto alla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali e al gruppo istruttorio con nota prot. 76825 del 22.11.2016;

Viso la nota, assunta al prot. ARTA n. 34736 del 24.05.2016, con la quale la Ditta Bio Energie s.r.l. (Sr) ha richiesto la verifica di assoggettabilità a V.I.A. del progetto in oggetto descritto in quanto l'intervento in questione rientra tra quelli da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA in quanto ricompreso nell'elenco di cui all'Allegato IV al punto z.b - *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

Visto il progetto così composto:

A. ELABORATI GENERALI

| | Elab. n. | Titolo |
|----|----------|--|
| 1 | A | Relazione tecnica descrittiva |
| 2 | B | Piano di gestione operativa |
| 3 | C | Piano di sicurezza, gestione delle anomalie ed emergenze |
| 4 | D | Stima sommaria dei costi di investimento |
| 5 | E | Relazione geologica |
| 6 | DOC.01 | Certificato di destinazione urbanistica – visura catastale – mappale |
| 7 | DOC.02 | Dichiarazione sostitutiva CCIAA – Patto di integrità – dich.sost.va di certificazione |
| 8 | DOC.03 | Contratto Preliminare di compravendita – documento di patronage |
| 9 | 1.1 | Inquadramento territoriale |
| 10 | 1.2 | Isodistanze |
| 11 | 2.1 | Stato di fatto-planimetria generale c/ documentazione fotografica |
| 12 | 2.2 | Stato di progetto- planimetria generale con localizzazione dei piezometri – prospetto sud |
| 13 | 3.1 | Schema a blocchi |
| 14 | 3.2 | Schema di flusso |
| 15 | 3.3a | Layout - Piante e flussi di processo - Zona ovest |
| 16 | 3.3b | Layout - Piante e flussi di processo - Zona est |
| 17 | 3.3c | Layout – Viste |
| 18 | 3.4a | Reti di captazione ed impianti di trattamento emissioni in atmosfera - Schema di flusso e planimetria punti di emissione |
| 19 | 3.4b | Reti di captazione ed impianti di trattamento emissioni in atmosfera - Planimetria generale a terra e planimetria generale copertura |
| 20 | 3.4c | Reti di captazione ed impianti di trattamento emissioni in atmosfera - Ricezione, compostaggio/trattamento aria, raffinazione, depuratore - Piante e viste |
| 21 | 3.5a | Reti fognarie - Planimetria generale reti e schema funzionale |
| 22 | 3.5b | Depuratore e vasche fognature - Pianta e viste |
| 23 | 3.6 | Impianto captazione, trattamento e recupero energetico biogas - Planimetria, viste e schema funzionale |
| 24 | 3.7 | Reti di distribuzione idrica –Planimetria, schema funzionale e particolari |
| 25 | 4.1a | Opere civili - Blocco Ovest – Piante |
| 26 | 4.1b | Opere civili - Blocco Ovest – Sezioni |
| 27 | 4.1c | Opere civili - Blocco Ovest – Prospetti |
| 28 | 4.2a | Opere civili - Blocco Est – Piante |
| 29 | 4.2b | Opere civili - Blocco Est – Sezioni |
| 30 | 4.2c | Opere civili - Blocco Est – Prospetti |
| 31 | 5 | Schema unifilare per la connessione elettrica alla rete pubblica MT |
| 32 | 6 | Planimetria indici urbanistici |

2

B. ELABORATI SIA (Studio Impatto Ambientale)

| | Elab. n. | Titolo |
|----|----------|--|
| 33 | F1 | Relazione preliminare ambientale –Prima parte |
| 34 | F2 | Relazione preliminare ambientale – Seconda parte |

C. ELABORATI AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale)

| | Elab. n. | Titolo |
|----|----------|--|
| 35 | AIA1 | Relazione tecnica |
| 36 | AIA2 | Inquadramento territoriale - AIA |
| 37 | AIA3A1 | Planimetria stabilimento - ATMOSFERA - Schema di flusso e planimetria punti di emissione |
| 38 | AIA3A2 | Planimetria stabilimento - ATMOSFERA - Planimetria generale a terra e planimetria generale copertura |
| 39 | AIA3A3 | Planimetria stabilimento - ATMOSFERA - Ricezione, compostaggio/trattamento aria, raffinazione, depuratore – Piante e viste |
| 40 | AIA3B1 | Planimetria stabilimento – RETE IDRICA – Reti fognarie – Planimetria generale reti e schema funzionale |
| 41 | AIA3B2 | Planimetria stabilimento - RETE IDRICA – Depuratore e vasche fognatura – Piante e viste |
| 42 | AIA3B3 | Planimetria stabilimento - RETE IDRICA – Reti di distribuzione idrica – Planimetria, schema funzionale e particolari |
| 43 | AIA3C1 | Planimetria stabilimento – RUMORE - Planimetria zona ovest |
| 44 | AIA3C2 | Planimetria stabilimento – RUMORE - Planimetria zona est |
| 45 | AIA3D1 | Layout impianto - Piante e flussi di processo – Zona Ovest |
| 46 | AIA3D2 | Layout impianto - Piante e flussi di processo – Zona Est |
| 47 | AIA3D3 | Layout impianto – Viste |
| 48 | AIA3D4 | Layout impianto – Impianto captazione, trattamento e recupero energetico biogas – Planimetria, viste e schema funzionale |
| 49 | AIA4 | Valutazione impatto acustico |
| 50 | AIA5 | Planimetria dell'impianto con indicazione aree di stoccaggio rifiuti |
| 51 | AIA6 | Sintesi non tecnica |
| 52 | AIA.100 | <p>SCHEDA IDENTIFICATIVA composta da:</p> <p>Scheda A Identificazione dell'impianto</p> <p>Scheda B Autorizzazioni precedenti</p> <p>Scheda C Capacità produttiva</p> <p>Scheda D Materie prime</p> <p>Scheda E Emissioni</p> <p>Scheda F Sistemi di contenimento</p> <p>Scheda G Rifiuti</p> <p>Scheda H Energia</p> <p>Scheda I Scheda riassuntiva</p> |
| 53 | AIA.101 | Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede autorizzazione |

A collection of handwritten signatures and initials in blue ink, including a large stylized 'D', 'L', 'H', 'S', 'A', 'C', and 'H', along with a small number '3' and other scribbles.

| | | |
|----|----------|--|
| 54 | AIA.102 | Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede autorizzazione |
| 55 | AIA.103 | Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con il valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede autorizzazione |
| 56 | AIA.104 | Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità |
| 57 | AIA.105 | Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede autorizzazione |
| 58 | AIA.106 | Valutazione del rischio chimico e biologico |
| 59 | AIA.107 | Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede autorizzazione |
| 60 | AIA.108 | Valutazione integrata ambientale |
| 61 | AIA.109 | Descrizione delle modalità di gestione ambientale |
| 62 | AIA.110A | Programma di controllo |
| 63 | AIA.110B | Piano di monitoraggio e controllo |

Tanto premesso, vista la normativa appresso elencata:

Direttiva 2001/42/CE che si pone l'obiettivo " di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Decreto Legislativo n.152/06 e s.m.i. riguardante "Norme in materia ambientale" ;

Ordinanza Commissariale n. 426 del 29 maggio 2002 di approvazione delle Linee-guida per la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di compostaggio;

Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani - Ufficio Del Commissario Delegato - Ex O.P.C.M. 09 luglio 2010, n. 3887 - Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti - GIUGNO 2012;

dal P.R.G. del Comune di Melilli si desume che l'area interessata riportata nella Tavola 2PF con relativa zonizzazione, ricade, per la parte più settentrionale in Zona F – "Servizi generali e impianti tecnologici" e per la restante parte, nella fascia di rispetto fluviale del "Vallone della Neve". Infatti, a livello progettuale, tutti gli edifici, manufatti ed infrastrutture ricadono interamente nell'area in zona F, oltre alla fascia di rispetto, un'area totalmente libera di 6.066 mq, in cui insiste la sola recinzione di chiusura. Tuttavia, poiché l'area in questione ricade nell'ambito dell'area ASI di Siracusa, il Piano dell'ASI, cioè il Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Siracusa (PRASIS) risulta prevalere sul PRG comunale: in tale strumento l'area in questione ricade nella zonizzazione F (servizi generali), anche denominata area "S" come richiamato dall'articolo 8 delle NTA.

Dal carteggio prodotto a questa Commissione si evincono le seguenti caratteristiche del PP/I (Piano Progetto /Intervento):

La ditta BIO ENERGIE S.r.l. con sede a Vittoria (RG) in Via Cavestro 1/A, intende realizzare ed esercire un impianto di digestione anaerobica e compostaggio di rifiuti organici con annesso impianto di cogenerazione da realizzare su un terreno ubicato nella zona ASI del Comune di Melilli (SR).

Il sito è caratterizzato da una forma allungata in senso ovest-est ed è posto parallelamente alla strada di servizio (di proprietà del Consorzio ASI) che serve l'autoporto e che si diparte dalla bretella che congiunge l'Autostrada

4

Catania – Siracusa con l'area industriale di Priolo Gargallo. L'area di intervento si trova ad una distanza di circa 1,6 km a nord-est delle propaggini più orientali dell'abitato di Melilli, ed a circa 2,5 km dal mare.

Si tratta di un'area sub-pianeggiante dell'estensione di circa 2,2 ettari con forma planimetrica allungata di dimensione variabile tra 320 e 340 metri e larghezza compresa tra 50 e 74 metri. Dal punto di vista altimetrico, la quota media si aggira intorno ai 90 m.s.m. e l'area risulta depressa rispetto alla strada a nord con un dislivello che varia tra 3 e 10 metri procedendo da ovest verso est. Per questo motivo nella progettazione, per l'ubicazione delle opere, viene seguito per quanto possibile l'andamento orografico, allo scopo di ridurre gli impatti visivi e minimizzare i volumi di movimento terra.

Nella configurazione di progetto, l'accesso all'area avverrà dalla suddetta strada, presso lo spigolo nord - occidentale del lotto.

Catastalmente, l'area interessata dall'insediamento, è censita al N.C.T. del Comune di Melilli, foglio 59, mappale 523 (parte) per una superficie complessiva di 21.258 mq. Di questi, solo la parte settentrionale, per 15.642 mq è interessata da fabbricati, manufatti, apparecchiature ed infrastrutture dell'impianto, mentre la parte a sud, per 6.066 mq è costituita da un'area a verde che rappresenta un cuscinetto di transizione tra l'area d'impianto e la zona agricola a sud. Fatta ovviamente eccezione per tale accesso, l'intera area, in prossimità della recinzione, presenta una fascia alberata di essenze ad alto fusto ed a rapida crescita, piantumate allo scopo di creare un mascheramento visivo dell'impianto. La recinzione lato ovest funge anche da demarcazione del confine di proprietà, mentre sugli altri lati rappresenta solo la delimitazione dell'impianto, in quanto l'area esterna è ancora di proprietà della società BIOENERGIE srl.

In corrispondenza del lato Nord, la recinzione si trova a distanza minima di 6 metri dalla strada, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 10 comma 4 delle NTA del Piano regolatore dell'ASI, che prevede la presenza di tale fascia per il passaggio di eventuali infrastrutture o sottoservizi di utilità generale. Nella parte più occidentale si trova il piazzale di manovra a servizio della ricezione con pesa interrata; tra i due blocchi la sezione di trattamento delle arie esauste con scrubber e biofiltro. Infine, nella parte più orientale, trovansi le attrezzature di servizio della matrice biogas, ossia vasca di raccolta percolati anaerobici con sovrastante gasometro, serbatoio di deconcentrazione del percolato, comparto di trattamento del biogas, soffiante e torcia di emergenza, l'area di lavaggio mezzi ed il diesel-tank per il loro rifornimento di carburante.

La parte a nord, tra recinzione e fabbricati, è occupata dalla viabilità di servizio (mq 58,65), alle varie aree di impianto con rampe ed accessi alle varie quote altimetriche di progetto. Sempre sul lato nord si trovano l'impianto antincendio e le vasche di raccolta dei vari reflui fognari in adiacenza all'impianto di depurazione ed al comparto di trattamento e pressurizzazione delle acque potabili. Ancora sullo stesso lato, in adiacenza al blocco ovest si trovano il box pesa e la palazzina uffici e servizi, di cui fa parte la sala controllo da cui il responsabile d'impianto sovrintende alla gestione dello stabilimento.

L'impianto è organizzato secondo un andamento degradante da ovest verso est su 4 livelli altimetrici principali individuati rispetto allo zero di riferimento costituito dalla strada esterna nei pressi dell'accesso:

- Piazzale di manovra ovest -0,50 metri
- Blocco ovest -5,00 metri
- Zona trattamento aria ed edificio bio-ossidazione/vagliatura secondaria -9,50 metri
- Maturazione e raffinazione, recupero energetico e piazzale est -13,50 metri

Infine, in area esterna, adiacente alla strada di lottizzazione a nord del sito è posta la cabina ENEL che presenta dimensioni planimetriche di m 3 x 7.

L'impianto in oggetto è destinato a trattare una quantità annua di rifiuti in ingresso di 31.000 tonnellate, nell'ipotesi di lavorare 312 giorni all'anno, corrispondente ad una potenzialità giornaliera di 99,36 t/giorno.

La Società ha la disponibilità dell'area in forza del contratto preliminare di compravendita del terreno, contratto sottoscritto tra le Parti il 29 Settembre 2015, che le conferisce la titolarità a richiedere le autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'impianto in oggetto.

DESCRIZIONE DEL CICLO DI DIGESTIONE E COMPOSTAGGIO ACCETTAZIONE E CONFERIMENTO

Le fasi del ciclo di digestione e compostaggio possono così sintetizzarsi.

RI - "Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia" (relativamente alla F.O.R.S.U. ed all'eventuale frazione strutturale avviati alla sezione di digestione anaerobica);



R3 - "Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e le altre trasformazioni biologiche" (relativamente al digestato in uscita dal reattore anaerobico, destinato alla produzione di compost, previa bio-ossidazione e maturazione);

R13 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" (relativamente ai rifiuti organici in ingresso ed, eventualmente ai sovvalli, se indirizzati al recupero);

D15 - "Deposito preliminare prima delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" (relativamente ai sovvalli, se invece avviati allo smaltimento).

L'accesso è presidiato da un cancello scorrevole della larghezza di 11,7metri. Peraltro, la strada esterna, nella parte che approssima a tale accesso, presenta una larghezza di oltre 30 metri: ciò permette, all'occorrenza, ai mezzi in attesa di conferire all'impianto di sostare senza creare alcun problema alla circolazione stradale e dirigersi direttamente alla pesa ubicata all'interno dell'ingresso: trattasi di pesa elettronica interrata PE1 delle dimensioni di m 18,00 x 3,00, in grado di pesare tutte le tipologie di mezzi . Il piazzale di ricezione presenta una lunghezza di 35 metri ed una larghezza media di 22 metri, tre porte di conferimento aventi dimensioni pari a cm 400 x 600, e un portone di impacchettamento rapido. L'interno del capannone ricezione si trova ad una quota di 4,50 metri inferiore al piazzale di manovra, sicchè lo stoccaggio del rifiuto conferito coincide con la zona di scarico evitando così ulteriori movimentazioni.

RICEZIONE E PRE-TRATTAMENTO

Il capannone di ricezione di m 28,1 x 25,2 di circa 700 mq, contiene gli stoccaggi del rifiuto in ingresso e dello strutturante sintetico, il comparto di pre-trattamento e gli stoccaggi delle frazioni separate da esso e della miscela da avviare alla digestione anaerobica.

Il rifiuto stoccato viene quindi alimentato tramite pala gommata alla sezione di pre-trattamento costituita da un tritratore rompisacchi seguito da un vaglio a dischi.

Essendo il rifiuto organico in ingresso pari a 31.000 t/a, pari a 99,36 t/d e 15,9 t/h in termini volumetrici, con una densità apparente media di 0,72 t/mc, l'alimentazione al rompisacchi è di circa 22 mc/h.

PREPARAZIONE MISCELA E DIGESTIONE ANAEROBICA

La miscela viene realizzata secondo un rapporto 10:1 in peso, 10 parti di sottovaglio ed una di strutturante. La miscelazione viene effettuata direttamente nei box di stoccaggio con l'ausilio della pala meccanica. Con una volumetria complessiva di 52.014 mc/a, si ottengono per ciascun ciclo 4.334 mc. L'impianto è dotato di 10 digestori disposti su due diversi allineamenti sfalsati di 3,50 metri in direzione sud-nord. Il digestato prodotto nella fase di fermentazione anaerobica, viene sottoposto ad un processo di compostaggio con il fine di ottenere un ammendante compostato misto da potere utilizzare in campo agricolo. Dopo la maturazione, il digestato ha completato il suo processo di compostaggio, trasformandosi in un compost grezzo. Durante questa fase di raffinazione, il biogas che si genera all'interno di ciascun digestore viene captato ad un collettore unico che raccoglie i contributi provenienti da ciascun digestore e li trasferisce all'accumulatore pressostatico che è installato superiormente alla vasca di raccolta dei percolati anaerobici.

IMPIANTO DI COGENERAZIONE

L'impianto di cogenerazione è alloggiato entro box per esterni insonorizzato costituito da un motore a combustione interna, sul cui albero è accoppiato un alternatore in grado di generare fino a 999 kW di potenza elettrica e da sistemi di scambio per il recupero e la dissipazione dell'energia termica.

Parte del biogas prodotto viene utilizzato per gli autoconsumi dell'impianto, mentre la restante parte può essere utilizzata per la produzione di energia da cedere all'esterno.

Il compost finito viene periodicamente avviato alle utenze agricole.

RETE SMALTIMENTO ACQUE BIANCHE E NERE

Le **reti acque bianche** riguardano la raccolta ed il collettamento delle precipitazioni meteoriche che interessano l'insediamento. Le **reti acque nere** invece raccolgono e collettano i reflui derivanti dal processo, dai lavaggi e dalle attività umane. Per le reti acque bianche si utilizzano tubazioni in PVC e pozzetti prefabbricati in cls. La rete piazzali raccoglie e colletta le acque meteoriche che ricadono sui piazzali e sulla viabilità interessata dalla movimentazione dei rifiuti in ingresso ed uscita dall'impianto. Le **acque nere** si dividono in rete percolati

6



generici che riguarda tutti gli scarichi di processo o gestione e Rete acque domestiche relativa agli scarichi dei servizi igienici presenti nello stabilimento. Tali acque vengono avviate al comparto di depurazione. La miscela all'interno dei digestori rilascia grandi quantità di percolato (dell'ordine di 5 l/t d) che sono raccolte nella vasca di accumulo e totalmente riciclate sui digestori stessi.

ACQUE DI LAVAGGIO PAVIMENTAZIONI

Sono le acque utilizzate per il lavaggio periodico delle pavimentazioni delle aree interne agli edifici gestiti: lavaggi gestiti anche per ovvie modalità operative, in maniera da non creare contemporaneità. Nell'area di lavaggio, la pavimentazione è dotata di pendenza verso una canaletta centrale di raccolta. I fanghi di supero del depuratore vengono drenati su sacchi filtranti. Le acque madri sono stimate in circa 0,5 mc/d corrispondenti a 183 mc/a.

RETE ACQUE DOMESTICHE

La Rete acque domestiche collette gli scarichi dei servizi igienici. Ciascun collettore di scarico recapita ad una vasca Imhoff ed in uscita da essa la rete prosegue verso la vasca raccolta percolati generici. Le vasche sono dimensionate per una dotazione idrica di 150 l/giorno per utente con 60 l/utente per il comparto di sedimentazione e 200 l/utente per quello di digestione. Le vasche più piccole risultano comunque sovradimensionate perché sono le più piccole che si trovano in commercio. L'impianto è in grado di ridurre le concentrazioni degli inquinanti ai valori richiesti dalla normativa.

Poiché il recapito finale dello scarico è il Vallone delle Nevi, un corso d'acqua caratterizzato da una portata nulla per oltre 2/3 dell'anno, si ricade nella situazione di scarico al suolo e si deve quindi fare riferimento alle concentrazioni limite alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/2006. Le acque di prima pioggia sono sostanzialmente caratterizzate dalla presenza di SST ed oli. Poiché il refluo rimane per due giorni nella vasca VA1, si può ritenere che la fase di sedimentazione avvenga già in questa vasca, mentre per quanto riguarda la rimozione degli oli, si prevede un comparto specifico di disoleatura e smaltimento.

ASPIRAZIONI

Le vasche dove si ipotizza lo sviluppo di odori vengono aspirate per mezzo di tubazioni di presa poste nel cielo delle stesse, ed avviate, tramite il ventilatore centrifugo VC30, al collettore.

RETI DI DISTRIBUZIONE IDRICA, CONSUMI E RECUPERI

Per l'approvvigionamento idropotabile dello stabilimento è previsto di realizzare un pozzo. L'acqua emunta viene temporaneamente accumulata in un serbatoio in polietilene da 3 mc dove viene dosato ipoclorito di sodio in grado di esercitare un'azione ossidante e disinfettante. L'acqua viene quindi distribuita alle utenze domestiche con una pompa-autoclave.

OPERE CIVILI

L'area di impianto è costituita da due blocchi principali di edifici, il Blocco Ovest ed il Blocco Est. L'intera area di impianto è interessata da una impermeabilizzazione del fondo ottenuta mediante stesa di una membrana in HDPE dello spessore minimo di 1 mm con geotessile di protezione.

BLOCCO OVEST

Presenta una superficie complessiva di circa 3.348 mq ed è costituito da:

- Capannone ricezione e pretrattamento
- Comparto digestione anaerobica
- Edificio pesa
- Palazzina uffici e servizi.

CAPANNONE RICEZIONE E PRETRATTAMENTO



Trattasi di struttura realizzata con ossatura portante in c.a. con perimetro in muri in c.a. in opera fino ad altezza di 4 metri dal piano calpestabile e tamponamento superiore in pannelli in c.a. prefabbricati (sandwich sulla parete est della porzione ad altezza superiore). I pilastri sono inghisati alla base in plinti in c.a. La pavimentazione è di tipo industriale in c.a. con finitura al quarzo.

COMPARTO DIGESTIONE ANAEROBICA

Dell'ingombro complessivo di circa 2.427 mq, è costituito dai digestori, strutture in c.a. dal corridoio di movimentazione, in carpenteria metallica con chiusura in pannelli sandwich sia per le pareti che per la copertura. Ciascun digestore è accessibile dal corridoio di movimentazione tramite un foro da cm 500 x 400 presidiato da portone stagno a tenuta di gas.

UFFICIO PESA

Edificio monopiano realizzato in muratura di laterizio portante e solaio in laterocemento.

PALAZZINA UFFICI E SERVIZI

La palazzina consta di un edificio che si sviluppa su due piani con struttura portante indipendente in c.a. e tamponamenti in muratura di laterizi e solai in laterocemento. Inoltre è presente un locale per pronto soccorso, come previsto dalla Normativa.

BLOCCO EST

Presenta una superficie complessiva di circa 4.339 mq ed è costituito da:

- comparto fase aerobica (ACT)
- capannone non tamponato maturazione/raffinazione/cogenerazione.

COMPARTO ACT

Il comparto ACT è costituito dalle biocelle aerobiche e dall'edificio fase aerobica, con struttura portante (pilastri e travi) in c.a. in opera e copertura in solai a lastre prefabbricate tipo "Predalles" e parte con tegoli a doppio T. I tamponamenti, nella parte non interessata dalle biocelle o dai muri di stoccaggio, sono realizzati, sui lati nord, ovest e sud con pannelli in c.a. prefabbricati e sul lato est con pannelli sandwich.

CAPANNONE MATURAZIONE/RAFFINAZIONE/COGENERAZIONE

Si tratta di un capannone in c.a. prefabbricato non tamponato; in adiacenza esterna è posto lo stoccaggio del compost finito, perimetrato da muri in c.a. dell'altezza di 3,50 metri, con superficie totale di 92,34 mq coperto con tettoia metallica. Analogamente, sul lato est, sono presenti cinque vani di stoccaggio delimitati da muri in c.a. dell'altezza di metri 3,50, dei quali i primi due a nord scoperti ed i restanti, per una superficie totale di mq 80,52 protetti da tettoia metallica.

VIABILITÀ INTERNA

La viabilità interna, costituita da piazzali di movimentazione e strada di collegamento nord, occupa una superficie complessiva di 5.865 mq pavimentata con strato portante in tout-venant e stabilizzato calcareo con strato superficiale in c.a., fatta eccezione per le aree che non sono interessate dal traffico continuativo di mezzi pesanti e l'area del parcheggio visitatori, per una superficie di circa 1.150 mq per la quale è prevista una pavimentazione bitumata.

PIANO DI RISANAMENTO E BONIFICA DEI LOCALI

L'intervento viene suddiviso nelle seguenti fasi:

Fase preliminare: ispezione e pulizia mediante autospurgo di tutte le linee di raccolta percolati e drenaggio delle acque di processo e servizio (confluenti al sistema interno di trattamento e depurazione) relative all'impianto di digestione anaerobica, allo scopo di garantire il corretto deflusso delle acque di lavaggio; intervento iniziale di pulizia dei locali, con lavaggio dei pavimenti e pareti con acqua a temperatura minima di 60° C.

Operazioni finali: al termine dei lavori di lavaggio e sanificazione è prevista la pulizia accurata dei locali e verifica del corretto drenaggio dei liquidi di lavaggio e relativi sedimenti; nonché l'ulteriore pulizia finale con spazzatrice stradale allo scopo di eliminare ogni eventuale traccia residua dei fanghi di lavaggio e di altri materiali eventualmente presenti. Tutti i liquidi di lavaggio saranno raccolti nelle vasche esistenti ed avviati

8

successivamente a smaltimento presso impianti autorizzati dopo caratterizzazione analitica. Bonifica finale di tutte le vasche e loro completo svuotamento.

VINCOLI

Sull'area interessata gravano i seguenti vincoli:

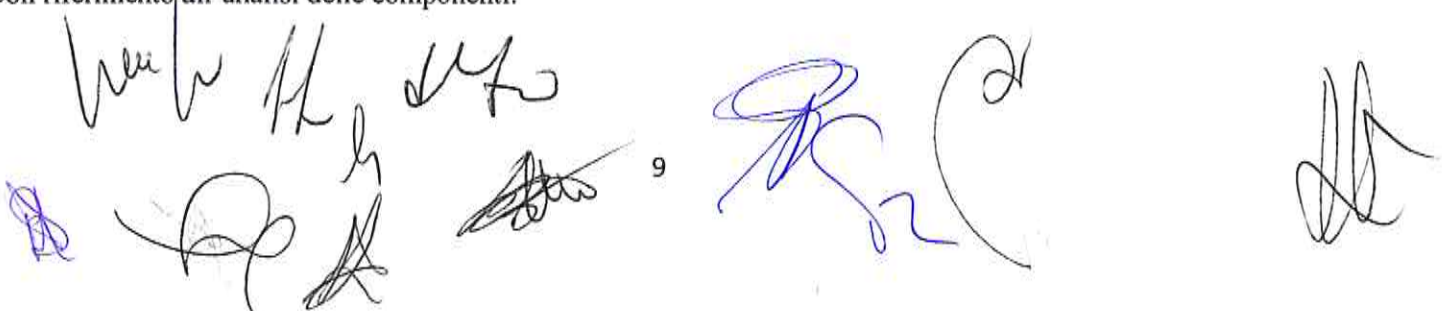
- **Piano Territoriale Paesistico Regionale**, adottato con Decreto n. 98 del 1/2/2012, dell'Assessore ai beni culturali della Regione Sicilia, ambiti 14 e 17 della Provincia di Siracusa, paesaggio locale - PL7- "Pianura costiera Megarese e Aree industriali". L'area non è interessata da nuclei o siti storici, né da percorsi di viabilità storica, mentre tra i beni isolati è da segnalare la Masseria "Perito", a nord del raccordo stradale.
- **aree individuate dagli articoli 2 e 3 del DPR 8/9/97 n. 357, aree della rete Natura 2000**, ovverosia SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) : si segnala la presenza, a circa 2 km a sud-est dell'area di impianto del SIC dei "Monti Climiti" (ITA090020) e più ad est, oltre 5 km, il SIC di "Cozzo Ogliastrì" (ITA090024).
- Con riferimento al Decreto Legislativo n.42/2004 e s.m.i, ad est e sud dell'area di impianto è presente **un'area di interesse archeologico** ai sensi dell'art. 142, lettera m, del D. Lgs. 42/2004. L'area è classificata con il n. 232 ed è caratterizzata dalla presenza di una necropoli preistorica. **Si sottolinea comunque che l'area ricade all'esterno di quella dell'impianto** immediatamente ad est del sito in oggetto. Infine, **parte dell'area recintata ricade a sud nella fascia di rispetto fluviale dei 150 m dalla riva del Vallone della Neve**: la presenza del **vincolo fluviale relativo, comunque non interessa l'area specifica dell'impianto nel senso che contiene i previsti edifici, manufatti o infrastrutture**, nè la localizzazione delle linee di trattamento, ma un'area da destinare a verde ospitante la sola recinzione perimetrale.

Vincoli escludenti:

- **Aree collocate nelle zone di rispetto (raggio 200 metri) dai punti di approvvigionamento idropotabili pubblici.** Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia fornisce all'Allegato 3 l'elenco di sorgenti e pozzi che interessano il Comune di Melilli. Dalla lettura emerge che ciascuno di questi punti di approvvigionamento si trova a distanza superiore a 200 metri dall'area di impianto interessata.
- **Aree a distanza inferiore a 200 metri dal nucleo abitato (Codice della Strada):** l'area in oggetto si trova a distanza superiore.
- **Aree soggette ad esondazione:** la cartografia del PAI (Piano d'Assetto Idrogeologico) non segnala alcunchè per l'area in oggetto.
- **Aree ricadenti nelle fasce di rispetto della L.R. 78/76.** L'articolo 15 di tale legge prevede limitazioni nella capacità edilizia modulate in funzione della distanza dalla battigia marina tra 0 e 1.000 metri e l'inedificabilità entro i 100 metri dalla battigia lacustre. Deve essere inoltre rispettata una fascia di inedificabilità di 200 metri da boschi, fasce forestali e confini dei parchi archeologici. **L'area in oggetto non ricade in alcuna delle casistiche citate.**
- **Aree collocate entro fasce di rispetto da infrastrutture (strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, ferrovie, cimiteri, beni militari, aeroporti, ospedali, case di cura e simili, etc.):** l'area in questione non ricade in alcuna di esse.
- **Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ex RD 3267/1923:** nessun vincolo idrogeologico è presente nell'area di intervento o nelle vicinanze.
- **Aree individuate a parco o riserva naturale a livello Regionale, Provinciale e Comunale:** non sono presenti simili aree nelle vicinanze del sito.
- **Vincolo sismico:** dalla data del Dm 23 Settembre 1981 tutti i Comuni della Provincia sono stati classificati ad alto rischio sismico con grado 2.
- **aree estrattive:** l'area d'intervento non rientra nelle perimetrazioni delle zone destinate all'attività estrattiva; si evidenzia la presenza di una cava attiva a Nord del raccordo autostradale.
- **fasce di rispetto da elettrodotti:** Si segnala infine la presenza, in corrispondenza dello spigolo a Nord-Est dell'area d'intervento, di un elettrodoto MT, con relativa fascia di rispetto.

COMPONENTI AMBIENTALI

Con riferimento all'analisi delle componenti:



9

- **Influenza del PP/I con altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:** Dall'analisi degli strumenti programmatori di settore, il progetto è regolamentato dal PRG del Comune di Melilli da cui nella Tavola 2PF si desume che il lotto in questione ricade, per la parte più settentrionale in Zona F – “Servizi generali e impianti tecnologici” e la restante parte nella fascia di rispetto fluviale del torrente “Neve”, nel Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Siracusa (PRASIS), prevalente, nella variante in vigore approvata con Decreto Dirigenziale ARTA n. 827/DDG del 4/8/2009, alla Tavola 10B, è indicata interamente in zona F (servizi generali), anche denominata area “S” come richiamato dall'articolo 8 delle NTA.
- **Effetti cumulativi con altri progetti: Il mosaico dei PRG fa notare come l'area si trovi sul limite tra agricolo ed industriale, anche se, come noto, risulta compresa in un'area ASI.** Con riferimento alla **cumulabilità con altri PP.I, in programmazione**, negli elaborati progettuali si segnalano due impianti di recente autorizzazione ancora non esistenti, rispettivamente un impianto di compostaggio sempre nel Comune di Melilli e di un impianto integrato per la digestione anaerobica ed il compostaggio di rifiuti organici in provincia di Ragusa, entrambi con capacità di trattamento sovrastimata - (presenza frazione lignocellulosica pari ad 1/3 potenzialità) - determinando un'ulteriore frazione annua ancora da trattare pari a circa 40.000,00 tonn/a che, verrebbe assorbita dall'impianto proposto.
- **Per quanto attiene la cumulabilità con altri PP/I esistenti, nella zona di interesse circondata da aree industriali** nonché da aree di crescita urbana anche recente, in cui la densità abitativa è inferiore ai 5 abitanti/ha, con stima tra 50 e 75% della percentuale dei residenti sugli abitanti totali, non esistono impianti operativi analoghi come dall'allegata relazione al Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti, Giugno 2012, dalla ricognizione degli impianti di compostaggio esistenti in Regione Sicilia, all'anno 2008;
- **Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.** Per quanto riguarda le aree individuate dagli articoli 2 e 3 del DPR 8/9/97 n. 357, **aree della rete Natura 2000:** si segnala la presenza, a circa 2 km a sud-est dell'area di impianto del SIC dei “Monti Climiti” (ITA090020) e più ad est, oltre 5 km, il SIC di “Cozzo Ogliastrì” (ITA090024). **Con riferimento ai vincoli paesaggistici**, ad est dell'area di impianto è presente un'area di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, lettera m, del D. Lgs. 42/2004, classificata con il n. 232 caratterizzata dalla presenza di una necropoli preistorica immediatamente ad est del sito in oggetto. **Si sottolinea comunque che l'area ricade all'esterno di quella dell'impianto.**
- **Durata, probabilità, frequenza e reversibilità o irreversibilità dell'impatto:** con riferimento alla fase di cantiere, si configura, come impatto **transitorio prevedibile**, l'aumento del traffico veicolare dovuto a:
 - uso di mezzi di scavo;
 - automezzi pesanti di trasporto;
 - automezzi del personale;
 - automezzi di servizio.
 e le cui interferenze (inquinamento acustico, immissioni gassose e sollevamento polveri) possono venire mitigate dalla presenza di vegetazione e dalla realizzazione di eventuali barriere.
 Le misure mitigative adottande sono:
 - organizzazione ottimale del traffico veicolare in entrata ed in uscita;
 - utilizzazione al minimo delle aree contigue al cantiere;
 - perimetrazione “rigida” dell'area di cantiere con impossibilità da parte delle imprese di depositare qualsiasi materiale al di fuori dell'area e di poterla percorrere con mezzi;
 - modificazioni esclusivamente temporanee legate alle opere di cantiere (strade, baracche, uffici, piazzali per depositi, impianti di trattamento, etc.) che siano interamente ripristinabili e bonificabili. La durata dei lavori, si prevede, essere di almeno 15÷18 mesi durante i quali è previsto l'incremento del livello di rumore durante le ore lavorative, dovuto sia alle fasi di realizzazione che al flusso veicolare e la cui criticità è maggiore per i primi 10 mesi afferenti i lavori esterni a contatto con i ricettori sensibili.
 Trattasi quindi, in generale, di opere che non sono in grado di generare pressioni significative, considerato anche il loro carattere di transitorietà (perché legate alla durata del cantiere), sulle componenti ambientali

interessate ed, in particolare, atmosfera, clima acustico e suolo (quest'ultimo con specifico riferimento alle opere temporanee strettamente finalizzate a questa fase).

- **Rischio per la salute umana o per l'ambiente:** Premesso che la configurazione impiantistica segue i criteri progettuali previsti al par. E.4.8 delle Linee Guida per la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di compostaggio, nonché nel Piano di Gestione Operativa e nel Piano di Sicurezza e Gestione delle Anomalie ed Emergenze ed in particolare, le LG prescrivono che:
 - tutte le macchine operatrici e le attrezzature fisse debbano essere dotate dei dispositivi di sicurezza previsti dalle norme vigenti, con particolare riferimento alla schermatura degli organi in movimento;
 - gli operatori siano dotati dei previsti DPI (occhiali, tute, scarpe anti infortunistiche, etc);
 - sia effettuato un attento controllo dei processi di stabilizzazione biologica, per evitare eccessiva disidratazione dei materiali, che potrebbe indurre fenomeni di autocombustione;
 - l'impianto sia dotato dei presidi antincendio, dimensionati secondo le norme vigenti, in relazione alle caratteristiche dei materiali presenti, alla quantità ed alla tipologia del processo. In termini di analisi degli impatti sulla salute pubblica, sono da valutare con attenzione le problematiche inerenti le emissioni in atmosfera di sostanze volatili di varia natura, quali le esalazioni maleodoranti, gli agenti patogeni ecc. Non si deve inoltre sottovalutare il rischio di infiltrazione attraverso il suolo ed il sottosuolo, di percolati, acque di lavaggio e di prima pioggia, che potrebbe essere causa di inquinamento non solo dell'ambiente circoscritto all'impianto ma di tutto l'habitat circostante. E' esclusa altresì la presenza di sostanze tossiche e/o pericolose nei rifiuti e l'eventuale rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee. Non destano inoltre preoccupazioni i pericoli correlati all'innescò di possibili fenomeni di autocombustione, per la presenza del sistema antincendio e monitoraggio e dei presidi adottati. La fase di ricezione preliminare o pretrattamento rappresenta il comparto dell'impianto, che potenzialmente presenta maggiori problematiche dal punto di vista sanitario: è, comunque, necessario osservare che le operazioni di ricevimento dei rifiuti e di alimentazione all'impianto di trattamento sono interamente meccanizzate per cui i pericoli di contaminazione degli operatori sono quindi esclusivamente concentrati nelle fasi di manutenzione delle macchine. Da non sottovalutare l'impatto acustico prodotto dalle macchine particolarmente rumorose (tritutori, vagli, ventilatori, motori endotermici, soffianti) che possono contribuire ad incrementare il rumore ambientale anche sulla macroarea. I sistemi di sicurezza attivati, infatti, a livello impiantistico (chiusura e messa in depressione dei comparti nei quali si può generare l'emissione di polveri e/o di odori, trattamento dell'aria estratta preliminarmente alla sua immissione in atmosfera, realizzazione delle reti di captazione e raccolta delle acque di lavaggio, di prima e di seconda pioggia, comprensivo del trattamento preliminare allo scarico, protezioni fonoassorbenti dei macchinari più rumorosi, schermatura degli impianti generanti campi elettromagnetici), assicurano un elevato livello di garanzia nell'abbattimento delle emissioni gassose, acustiche, elettromagnetiche, liquide ed un'adeguata protezione dagli agenti fisici. Dalla tabella sul rischio biologico allegata agli elaborati di progetto si evince che la zona presa in esame si inserisce nella classe I corrispondente a situazioni di ridotto rischio sanitario potenziale.
- **Rischio incendi:** Il progetto prevede un sistema di presidi antincendio commisurato alle effettive necessità. Oltre alle misure di carattere preventivo, quali settorializzazione delle sezioni di stoccaggio, soprattutto delle frazioni strutturanti, dei comparti di trattamento (digestione anaerobica, gasometro, stazione compressione gas e cogenerazione) sono previsti idranti interni ed una rete ad anello per acqua antincendio con relativi idranti, il cui approvvigionamento si effettua prelevando da un bacino dedicato, in conformità con le normative vigenti, oltre a presidi mobili.

Suolo e sottosuolo: Gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo **in fase di cantiere** sono, in via generale, assimilabili a quelli derivanti dalle azioni necessarie per la realizzazione di una qualsiasi opera civile e nello specifico:

- transito di mezzi pesanti;
- scavi, rinterrì e opere provvisorie per la realizzazione di fondazioni con conseguente produzione di rifiuti e materiali di risulta, posa di tubazioni, posa di cavi, installazione della rete di terra primaria, etc;
- deposito di materiali;
- sistemazioni dell'area comprensiva di scavi o rilevati, finiture piazzali, strade di accesso e di servizio.

In fase di cantiere, i possibili impatti su tale componente derivano anche dal consumo di inerti (sabbia e ghiaia) per la fabbricazione dei conglomerati cementizi necessari alla costruzione delle opere civili e per il basamento delle strade e dei piazzali.

Come da Relazione Geologica, elaborata dal Dr. Geol. Giovanni Denaro, i terreni del fondo, presentano caratteristiche geotecniche idonee a sopportare l'intervento in progetto sia in relazione alla capacità portante, che alla stabilità del fondo stesso. Il sottosuolo, è solo localmente interessato da parziali scavi per la realizzazione delle fondazioni dei nuovi capannoni, delle vasche e dei tunnel tecnologici, delle reti di allacciamento alla fognatura esistente, cavidotti, etc., non determinanti alcuna modificazione alla sua morfologia né variazioni locali dell'assetto della falda superficiale. **Con riferimento ai movimenti di terra interni** sono previsti scavi limitati, date le sistemazioni previste nel sito, che seguono, per quanto possibile, l'orografia del terreno e creazione di cumuli di materiali e terrapieni temporanei; è prevista la realizzazione, nella fase di cantiere, di **opere semipermanenti con sottrazione di superficie ossia** capannoni per depositi, piazzali per depositi di materiali, piazzali per eventuali depositi di materiali particolari (fusti, sostanze pericolose e/o tossiche);

- **Modificazioni del drenaggio superficiale.** Le modificazioni del drenaggio superficiale sono conseguenti alle opere di impermeabilizzazione e canalizzazione previste e portano ad un incremento, seppur ridotto, dell'apporto idrico in arrivo al reticolo idrografico locale.

- **Modificazioni chimico-biologiche delle acque superficiali.** Tale eventualità potrà verificarsi solamente come effetto secondario, nel recettore finale nel caso si verifichi una perdita di efficienza dell'impianto di depurazione a servizio dello stabilimento. Dato il moderato carico inquinante dei reflui avviati al trattamento ed assunta la tipologia impiantistica prevista, che coniuga significative efficienze di abbattimento degli inquinanti ad elevata affidabilità, una perdita di efficienza dello stesso (evento molto raro, data la tipologia impiantistica), non è in grado di determinare significative interferenze. Per quanto concerne le acque di seconda pioggia ed in quelle derivanti dai pluviali, essendo praticamente esclusa la presenza di contaminazione organica e/o chimica, non sono attesi effetti sulle caratteristiche chimico-biologiche nei recettori finali.

- **Modificazioni chimiche delle falde.** Una possibile fonte di inquinamento della falda idrica superficiale e del primo sottosuolo è legata a possibili sversamenti accidentali di automezzi in transito nell'area. Date le caratteristiche dei rifiuti trattati e nonostante la scarsa vulnerabilità degli acquiferi, il progetto prevede opere di mitigazioni (impermeabilizzazioni costituite da pavimentazioni nelle aree di lavorazione, di stoccaggio e di movimentazione dei rifiuti, reti di captazione, raccolta e trattamento dei reflui liquidi prodotti dai cicli lavorativi e delle acque meteoriche), le interferenze indotte appaiono estremamente limitate. Le caratteristiche geologiche e morfologiche del comprensorio (assenza di pendenze, caratteristiche giaciture dei litotipi affioranti favorevoli, unitamente alla modesta circolazione idrica superficiale) fanno escludere la presenza di fenomeni di dissesto in atto o potenziali; **l'area studiata è pertanto da ritenersi geomorfologicamente stabile.** Nell'area non si riscontra alcuna presenza di falde idriche superficiali; dai dati disponibili la falda risulta situata ad una profondità superiore ai 50 m dal piano campagna. Inoltre, nell'area, non sono presenti pozzi e/o sorgenti ad uso idropotabile; tali captazioni sono situati a distanze di oltre 500 m dal sito in esame. **Data la profondità della falda e la natura dei terreni che costituiscono un buon filtro biologico, soprattutto nei livelli più superficiali e nelle intercalazioni marnose, non si pongono problemi di natura idrogeologica, per cui, per quanto sopraccitato, l'assetto impiantistico, anche nella nuova configurazione di progetto, determinerà l'insorgere di pressioni esercitate sulla componente ambiente idrico considerate accettabili e totalmente sopportabili dalla stessa.**

In particolare, alla luce di quanto emerso dai contenuti della Relazione Geologica, è possibile trarre le seguenti considerazioni conclusive:

- l'area studiata presenta condizioni morfologiche, litologiche e geologiche che escludono, di fatto, potenziali fenomenologie di dissesto superficiale;
- la falda idrica si trova a profondità tale da non influenzare negativamente le fondazioni del manufatto in oggetto;
- lo smaltimento delle acque meteoriche è garantito dalla permeabilità medio-alta del litotipo e dalle infrastrutture di urbanizzazione;
- il rilievo geologico eseguito non ha messo in evidenza nell'area oggetto di studio, la presenza di faglie;
- le cartografie allegate al P.A.I. non evidenziano nell'area d'intervento, alcun tipo di rischio e/o pericolosità.

- **Produzione di rifiuti:** con riferimento ai rifiuti di processo, il digestato derivante dal processo di fermentazione anaerobica viene mescolato con uno strutturante sintetico che viene riciclato alla fine del processo e riutilizzato, non costituisce rifiuti bensì materia prima per cui non condiziona la quantità di rifiuti in ingresso che rimane quantizzata in 31.000 t/ha. Riguardo alla FORSU, si tratta di una tipologia di rifiuto con caratteristiche variabili anche sensibilmente in funzione della sua provenienza, ma anche del periodo di raccolta.

- **Inquinamento atmosferico:** Le emissioni di polveri, **in fase di cantiere**, sono attribuibili soprattutto alle lavorazioni associate a movimenti di terra quali scavi, perforazioni, reinterri, etc. ed al traffico di mezzi di d'opera attivi in cantiere ed al traffico veicolare indotto. Tali emissioni risultano in genere contenute. Al fine di contenere i livelli di particolato atmosferico diventa quindi necessaria la sistematica adozione di idonei interventi di prevenzione e controllo:

- bagnature delle terre, dei materiali polverulenti, dei pneumatici, e delle piste di cantiere (solamente nei periodi di assenza di piovosità);
- installazione nell'area di cantiere di cartelli segnaletici che impongono una velocità limite all'interno della stessa, non superiore a 15 km/h.

In ottemperanza alla Normativa vigente, la Regione Sicilia, laddove non siano disponibili misure rappresentative dei livelli degli inquinanti, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone in cui i livelli superano i valori limite. Dall'analisi della cartografia, si evince che il **Comune di Melilli**, ricade in "Zona "A" **area ad elevato rischio ambientale**, ambito a cui vanno applicati i Piani di Azione ed in particolare, i contenuti del Cap. 6 del Piano di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria. Le emissioni prodotte nei comparti critici dell'impianto vengono aspirate da una rete dedicata ed avviate, preliminarmente all'immissione in atmosfera, alle linee di trattamento finalizzate all'abbattimento dei contaminanti da esse veicolate a concentrazioni conformi ai limiti previsti dalle normative vigenti. In tali condizioni, le problematiche relative alle emissioni diffuse relative all'impiantistica di trattamento proposta, si ritengono conformi ai valori di SQA (Standards di Qualità Ambientale), assunti per il caso in esame.

Nella fase a regime, si adotteranno le seguenti misure mitigative:

- contenimento in ambiente chiuso ed in depressione delle linee di ricezione, pretrattamento meccanico, digestione anaerobica, bioossidazione;
- trattamento dell'aria esausta, per l'abbattimento delle polveri, delle molecole odorogene e degli altri inquinanti derivanti dal comparto di cogenerazione (marmitta catalitica) e dai filtri a maniche, a servizio della linea di raffinazione.

L'impatto comunque indotto nell'area circostante, come evidenziato dallo sviluppo del modello di dispersione degli inquinanti in atmosfera, risulta trascurabile, dato che non vengono mai superati i valori di concentrazione relativi alla qualità dell'aria, assunti come limiti di riferimento.

Nel caso di eventuale malfunzionamento delle linee per la captazione ed il trattamento dell'aria, il mantenimento dell'involucro dell'edificio, se mantenuto opportunamente chiuso, limiterà la propagazione, nell'ambiente esterno, di eventuali sostanze odorogene. Nell'ipotesi che tutti i sistemi di sicurezza non trovino attivazione, l'impatto generato dalle emissioni non è da considerarsi rilevante, sia per i moderati flussi di massa (soprattutto quelli relativi al camino del comparto di cogenerazione), che per la brevissima durata dei fenomeni di alterazione.

- **Rischio biologico:** Sulla scorta di quanto sopra riportato il rischio biologico può essere considerato di **GRADO BASSO** visti i sistemi di prevenzione e protezione attuati sull'impianto e le tipologie di microrganismi presenti con maggiore frequenza (*Aspergillus fumigatus*), fungo opportunisto (patogeno secondario).

Per quanto attiene all'emissione in atmosfera di odori molesti è necessario evidenziare che le apparecchiature di trattamento dell'aria sono state dimensionate in modo da minimizzare le possibilità di incidente. A tal scopo, è stato previsto un sistema combinato, costituito da scrubber-biofiltro, ad elevata efficienza, settorializzato rendendo possibile inviare il fluido da trattare alle altre sezioni con chiusura delle valvole di parzializzazione.

Gli interventi di mitigazione consistono in:

13

- aspirazione in prossimità dei punti di estrazione e nella zona di accesso, con conseguente depolverizzazione;
- applicazione di una copertura al nastro trasportatore ;
- pulitura regolare delle zone di stoccaggio, i pavimenti e le vie di traffico.
- pronto allestimento dei cumuli, ovvero il rapido trasferimento della biomassa nell'eventuale bioreattore;
- verifica che la matrice in fase di biossidazione attiva sia nelle condizioni ottimali di aerazione, tali da evitare il formarsi di zone anaerobiche;
- evitare la formazione di ristagni di percolato alla base dei cumuli od al fondo del bioreattore;
- confinamento della fase attiva di trattamento in strutture chiuse, la cui aria possa essere captata e convogliata in speciali apparati di trattamento dei composti odoriferi;
- effettuare i rivoltamenti in concomitanza con periodi di ventilazione naturale tale da garantire la dispersione delle emissioni in direzione opposta rispetto alla localizzazione dei recettori sensibili;
- copertura dei cumuli in fermentazione con uno strato di compost maturo;
- svolgimento al chiuso delle operazioni di vagliatura, per il contenimento delle emissioni acustiche e la dispersione eolica; predisposizione di sistemi di aspirazione localizzata, con abbattimento delle polveri tramite filtro a maniche). Si specifica che, mentre le operazioni di vagliatura primaria e secondaria sono localizzate in edifici chiusi, i comparti di maturazione e di raffinazione, pur essendo localizzati all'interno di tettoie tamponate non sono soggette a captazione dell'aria esausta, in considerazione del fatto che il rifiuto è sottoposto ad un doppio processo di stabilizzazione, anaerobica ed aerobica, tale da comportare un significativo decadimento delle fermentescibilità della frazione organica ancora presente, a livelli tali da non comportare l'insorgenza di problematiche connesse con l'emissione di odori sgradevoli, a valori superiori ai limiti di accettabilità previsti.

Dagli elaborati tecnici e schede allegate al progetto, a firma dei tecnici progettisti, Ing. Scollo Salvatore e PROGETEK s.r.l sulla scorta delle risultanze delle simulazioni effettuate, tutte le MTD elencate, pertinenti con l'assetto impiantistico previsto, sono rispettate nell'impianto in esame.

- **Inquinamento olfattivo: Dagli elaborati tecnici e schede allegate al progetto, si rileva che le concentrazioni massime delle emissioni odorose sgradevoli derivanti dagli impianti di trattamento delle acque reflue, trattamento dei fanghi biologici e rifiuti solidi rilevate sono significativamente inferiori, in tutti i casi esaminati, alle rispettive soglie di rilevabilità olfattiva, ad evidenziare un impatto nullo su tale componente.**

Interferenze con l'ambiente idrico: Le emissioni liquide che si possono originare durante l'esercizio dell'impianto in esame sono rappresentate dai percolati dei rifiuti stoccati e/o in lavorazione, dalle acque di lavaggio delle pavimentazioni interne ai capannoni ed di quelle dei mezzi, dalle acque di processo, oltre che dalle acque meteoriche, ricadenti sulla viabilità interna e piazzali, sulle altre superfici pavimentate e sui tetti. La diffusione delle emissioni liquide, nella configurazione di progetto, potrebbe avvenire sia in senso orizzontale (scorrimento superficiale), andando eventualmente ad interessare le acque di corpi idrici adiacenti, che in senso verticale (percolazione), nell'ambito del profilo del terreno, con possibile contaminazione delle acque di falda. Con riferimento alla prima ipotesi, le opere di intercettazione e captazione delle emissioni idriche previste ostacolano l'instaurazione di moti di scorrimento superficiale, la seconda va valutata più attentamente. E' infatti da rilevare che la natura dei rifiuti trattati porta a considerare il pericolo di rilascio di percolati, per cui si è reso necessario prevedere la realizzazione di opere di contenimento e di impermeabilizzazione. Gli impianti di trattamento delle emissioni liquide sono sovradimensionati rispetto alle effettive esigenze, contribuendo ad incrementare significativamente i livelli di sicurezza. **Lo scarico delle acque meteoriche e degli effluenti depurati, è previsto avvenga in una canaletta perimetrale in elementi di cls prefabbricati, di forma semi-ellittica che corre lungo il lato Nord ed Est del confine dello stabilimento, all'esterno della recinzione e prosegue poi verso Sud, per scaricare nel Vallone delle Nevi. I limiti allo scarico sono quelli previsti dalla Tab. 4, Allegato 5, Parte III del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.**

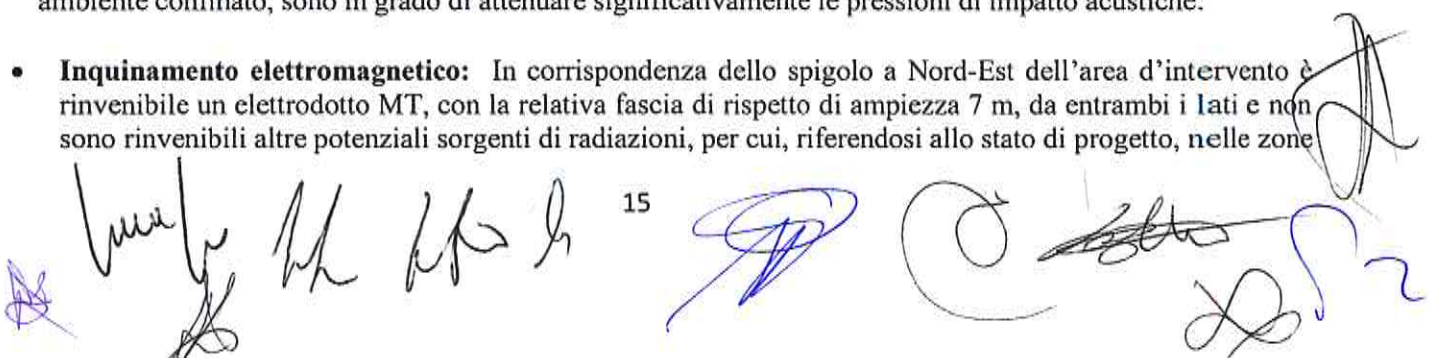
- **Consumo risorse naturali:** L'insediamento è servito: reti acque bianche e reti acque nere. Le **reti acque bianche** riguardano la raccolta ed il collettamento delle precipitazioni meteoriche, mentre le **reti acque nere** invece raccolgono e collettano i reflui derivanti dal processo, dai lavaggi e dalle attività umane.

- **Inquinamento acustico:** con riferimento a tale componente, l'ambito di riferimento presenta una moderata rumorosità di fondo, attribuibile quasi esclusivamente sia alle attività industriali esistenti, che al traffico veicolare percorrente la bretella. In tali condizioni, anche se il contributo complessivo generato dall'intervento in progetto non è rilevante, esso andrà a sommarsi alla situazione ordinaria presente con un livello sonoro oscillante tra 60 e 65 dBA, concentrate durante le ore lavorative. In assenza di un piano di zonizzazione acustica per la macroarea in cui ricade l'area d'intervento, i limiti previsti sono quelli di cui all'articolo 6, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 Marzo 1991, per "tutto il territorio nazionale". In definitiva, quindi, **come da elaborato sull'inquinamento acustico a corredo del progetto a firma dei tecnici**, confrontando i valori di livello sonoro e quelli di riferimento, è possibile osservare che l'impatto fonico rientra abbondantemente nei livelli di accettabilità previsti. Le misure di ad ogni buon fine si riportano:

- rivestimenti fonoassorbenti dei macchinari più rumorosi;
- utilizzazione di macchine operatrici dotate di cabina insonorizzata e di silenziatori installati nei gruppi di scarico;
- installazione di dispositivi antivibranti e giunti elastici nei macchinari più pesanti;
- esecuzione delle operazioni di manutenzione e/o riparazione, in condizioni di fermo totale o parziale degli impianti;
- utilizzazione di apprestamenti protettivi (cuffie individuali), da parte degli operatori esposti al rumore.

Nella fase a regime, il progetto determinerà un incremento della rumorosità originata dal traffico veicolare pesante per il maggior numero di transiti che, nella situazione di picco veicolare, dagli attuali 12 transiti orari, passerà a 14 transiti orari (2 transiti/orari, attribuiti al nuovo impianto). **L'incremento del traffico veicolare leggero, su base giornaliera, determinato dai transiti delle auto dei dipendenti, conseguenti all'aumento dei turni di lavoro viene considerato, sotto il profilo acustico, trascurabile.** Nel nuovo impianto di trattamento i processi produttivi avverranno sia in periodo diurno, che in periodo notturno, l'impianto pertanto ricade nella definizione "a ciclo continuo". In periodo notturno rimarrà in funzione l'impiantistica necessaria al mantenimento dei processi di fermentazione, cogenerazione e bioossidazione, oltre alle linee per il trattamento aria ed acque; in periodo diurno verranno svolte tutte le attività direttamente gestite dalle maestranze, necessarie a garantire il regolare funzionamento dell'impianto. **I macchinari e gli impianti in grado di generare significative emissioni di rumore saranno collocati sia all'esterno che all'interno dei capannoni industriali. Le sorgenti esterne, tuttavia, rappresentate da ventilatori, da soffianti e da elettropompe, saranno opportunamente mitigate tramite chiusura all'interno di appositi box insonorizzati che garantiscano un'emissione sonora pari o inferiore a 40 dB(A).** E' prevista l'installazione di una torcia, alimentata da una soffiante posta all'interno di un container insonorizzato, in grado di garantire l'evacuazione del biogas nel caso di un aumento pericoloso della pressione. **Vista l'eccezionalità dell'azionamento di questa componente di impianto, essenzialmente dettata da motivi di sicurezza, si ritiene di non considerarne il funzionamento ai fini della presente valutazione previsionale di impatto acustico, rappresentativa delle normali condizioni di funzionamento dell'impianto.** In tali condizioni, le sorgenti sonore interne ai capannoni vengono valutate scarsamente significative dal punto di vista delle emissioni sonore in ambiente esterno, poiché la loro rumorosità rimarrà confinata all'interno, grazie all'abbattimento acustico delle pareti e della copertura. **Dall'analisi delle risultanze del Documento di Impatto acustico allegato, si evince che i valori di rumore come limiti di immissione assoluti in ambiente esterno che, peraltro non è in quiete assoluta data la presenza delle attività industriali esistenti e del traffico locale da esse generato, sono al di sotto dei limiti vigenti; pertanto non vengono previsti specifici interventi di mitigazione.** I presidi ambientali previsti in progetto e, soprattutto, il contenimento delle macchine più rumorose in ambiente confinato, sono in grado di attenuare significativamente le pressioni di impatto acustiche.

- **Inquinamento elettromagnetico:** In corrispondenza dello spigolo a Nord-Est dell'area d'intervento è rinvenibile un elettrodotto MT, con la relativa fascia di rispetto di ampiezza 7 m, da entrambi i lati e non sono rinvenibili altre potenziali sorgenti di radiazioni, per cui, riferendosi allo stato di progetto, nelle zone



costantemente frequentate dal personale, i livelli siano quelli derivanti dal funzionamento dell'impianto. I macchinari e le attrezzature utilizzate saranno opportunamente schermate e localizzate, per quanto possibile, all'interno dei capannoni industriali, oltre a disporre delle protezioni previste per minimizzare le esposizioni ai campi magnetici ed elettrici in conformità ai limiti di legge. Dati i valori rilevabili dagli elaborati progettuali, nella sezione uffici e servizi, nella quale il personale può permanere per tempi superiori alle 4 ore, notevolmente più bassi rispetto al limite normativo, si deduce che l'opera in esame non induce effetti significativi.

- **vegetazione e fauna: per quanto attiene la vegetazione**, la macroarea è caratterizzata da paesaggi a prevalenza di colture erbacee e seminativi arborati e da vegetazione tipica di prateria. Nell'area oggetto di intervento non sono presenti biotipi di rilevante interesse faunistico e vegetazionale, né aree protette. Gli interventi previsti, localizzati in zone esterne rispetto alle aree naturali protette analizzate, non determinano perdite di habitat, né frammentazione degli ecosistemi presenti. La natura di tali interventi non è in grado di influire sulla qualità dell'aria e sul clima acustico delle aree naturali protette più vicine, perché localizzate a distanze tali da non potere essere interferite. Gli interventi di previsione progettuale non influiranno direttamente sulla componente biotica presente nei vicini SIC e ZPS.
- **Piano di ripristino e recupero ambientale**
Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente nel settore.

Conclusioni

Considerato che

- i quantitativi di rifiuti giornalmente lavorati (FORSU, fase di selezione e vagliatura e strutturato) stimati in 99,36 t/d vengono mescolati con uno strutturante che sebbene sintetico poiché viene riciclato alla fine del processo e riutilizzato (con un rapporto 10:1), costituisce rifiuto e non materia prima per cui condiziona la quantità di rifiuti in ingresso che supera la soglia delle 100 t/giorno;
- non vengono indicate le modalità di stoccaggio del percolato (dell'ordine di 5 l/t d) all'interno delle vasche di accumulo e le caratteristiche delle stesse vasche;
- non vengono indicate le modalità di smaltimento del percolato in eccesso rispetto a quello che può essere reimpiegato nello stabilimento atteso che è previsto l'intero ricircolo sui digestori in contrasto con quanto dall'ordinanza Commissariale del Presidente della Regione Siciliana del 29.05.2002;
- la soluzione del trattamento dei reflui si ritiene debba essere fatta in maniera omogenea e a tal uopo non si ritiene idoneo lo scarico sul suolo in conformità a quanto previsto dall'art. 100 comma 3 del D.L.vo 152/2006;
- il progetto a livello definitivo debba essere opportunamente rappresentato e correttamente dimensionato e che devono essere dichiarati i livelli massimi di emissione in atmosfera dell'impianto, ai sensi della normativa vigente;
- la tipologia dell'impianto necessita di un coinvolgimento delle popolazione residente e operante nelle immediate vicinanze, anche se si tratta di area industriale.

Per quanto sopra, preso atto delle caratteristiche del progetto per la realizzazione di un impianto per la gestione anaerobica e il compostaggio di rifiuti organici abbinato ad una sezione per il recupero energetico del biogas finalizzata alla produzione di energia elettrica avente potenza nominale pari a 999 KW sito in C/da Bonafè sn, Zona industriale Melilli (Sr) -

questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

RITIENE

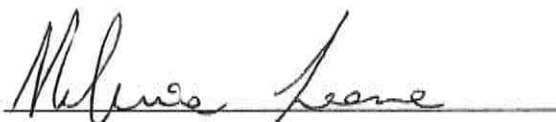
che il soggetto proponente, ai fini dell'ottenimento del Parere Ambientale propedeutico per l'autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di un impianto per la digestione anaerobica e il compostaggio di rifiuti organici abbinato ad una sezione per il recupero energetico del biogas finalizzata alla produzione di energia elettrica avente potenza nominale pari a 999 KW sito in C/da Bonafè sn, Zona industriale Melilli (Sr), debba attivare la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.,

predisponendo lo studio di impatto ambientale (SIA) secondo le prescrizioni indicate nell'Allegato VII, alla parte seconda, del summenzionato Decreto Legislativo e nel rispetto degli esiti della fase di consultazione.

Il presente parere viene rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. e con riferimento ai contenuti degli elaborati progettuali e degli allegati trasmessi a questa Commissione.

Gruppo Istruttorio:

Dott.ssa Valeria Leone



Dott. Massimiliano Lo Biondo



Ing. Nicolò Rizzo

